



I nostri intervistati amano il loro lavoro. La possibilità di **imparare ogni giorno cose nuove ed essere creativi** è l'elemento che ricorre più spesso nelle risposte (complessivamente 59 volte\*) seguito dallo svolgere con il proprio lavoro una **funzione sociale rilevante** (46\*).

A seguire nominano la sintonia/interesse per le **persone** con cui si lavora (29\*) siano esse parte stabile del gruppo di lavoro o persone che si ha la possibilità di incontrare, l'**autonomia** (28\*) e il poter fare il lavoro per il quale si è studiato (26\*).

\* La domanda era a risposta aperta e ciascuno/a ha indicato una o più motivazioni. Le risposte qualitative sono state ricodificate in variabili ricorrenti e per ciascuno è stata segnata una o più variabili di risposta. Il totale delle risposte riportate risulta perciò superiore al totale delle interviste raccolte (151).



*Occuparmi di  
beni comuni ...  
di welfare ... di  
coesione sociale  
... di convivenza  
fra le persone ...*

*Le mie colleghe, il piacere  
e il dovere di imparare  
quasi ogni giorno cose  
nuove, applicare nel  
concreto quello che ho  
studiato*

*Vedere gli adulti  
diventare consapevoli  
dell'importanza del  
linguaggio musicale  
per i bimbi e per loro  
stessi*

*L'estrema varietà delle  
cose che mi capita di  
fare e doversi ogni  
giorno confrontare con  
cose nuove*

*Passare ore  
(lavorative e non) a  
risolvere un  
problema  
matematico con i  
collegli*

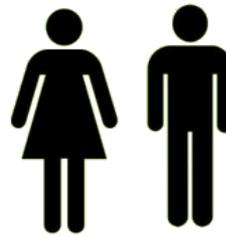
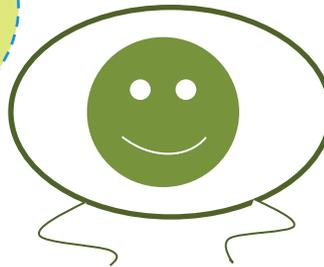
*L'autonomia, la  
libertà negli  
orari, la  
responsabilità*

*Faccio quello  
che so fare  
meglio e che mi  
piace di più*

*L'idea di poter  
migliorare la  
qualità e  
l'efficienza dei  
processi di cura*

*Mi rende felice  
vedere i  
bambini  
crescere e  
diventare  
competenti*

*Che i miei colleghi sono coetanei  
pieni di energia positiva, che mi  
diverto lavorando, che trovo un  
senso in quello che faccio*





L'elemento che ricorre come fonte di maggiore preoccupazione è l'**incertezza** per il futuro (compare 78 volte\*), un'incertezza legata sia alla tipologia/durata del contratto, sia alla continuità di incarichi o clienti (nel caso di autonomi o micro imprese).

Seguono, con frequenze significativamente minori, la **bassa remunerazione** (23\*), l'**assenza di tutele** di welfare (17\*), in egual misura il **senso di inadeguatezza** (17\*) e i **“vizi degli italiani”** (16\*), categoria che comprende l'appiattimento culturale/lo scarso valore conferito alla cultura e all'istruzione /la burocrazia/ il menefreghismo.

\* La domanda era a risposta aperta e ciascuno/a ha indicato una o più motivazioni. Le risposte qualitative sono state ricodificate in variabili ricorrenti e per ciascuno è stata segnata una o più variabili di risposta. Il totale delle risposte riportate risulta perciò superiore al totale delle interviste raccolte (151).



# RACCONTA IL TUO LAVORO/COSA TI PREOCCUPA?

*La ricerca del lavoro  
... è la parte più  
faticosa (e in questa  
epoca storica quella  
più preoccupante)*

*La difficoltà di fare  
progetti a lungo  
termine. Poi un po'  
uno ci riesce uguale,  
ma usando molte molte  
energie*

*Non sapere mai fino  
all'ultimo se mi verrà  
rinnovato il contratto*

*Che la mia  
precarietà  
condizioni il  
futuro di mia  
figlia*

*Non sapere mai  
fino all'ultimo se  
mi verrà rinnovato  
il contratto*

*Che non ci si  
può mai  
fermare*



*Che non vedo  
soluzioni legali per  
resistere in questo  
sistema  
dignitosamente*

*Rapportarsi  
con persone  
stupide e  
ottuse*

*La possibilità della  
malattia e forse  
l'incertezza economica  
per la mia famiglia*

*Non  
sapere  
cosa sarà  
di noi*

*Sentirmi inadeguata,  
perché il mio lavoro  
richiede sempre più  
competenze e io non  
riesco a stare al passo*

*L'ignoranza,  
l'appiattimento  
culturale*

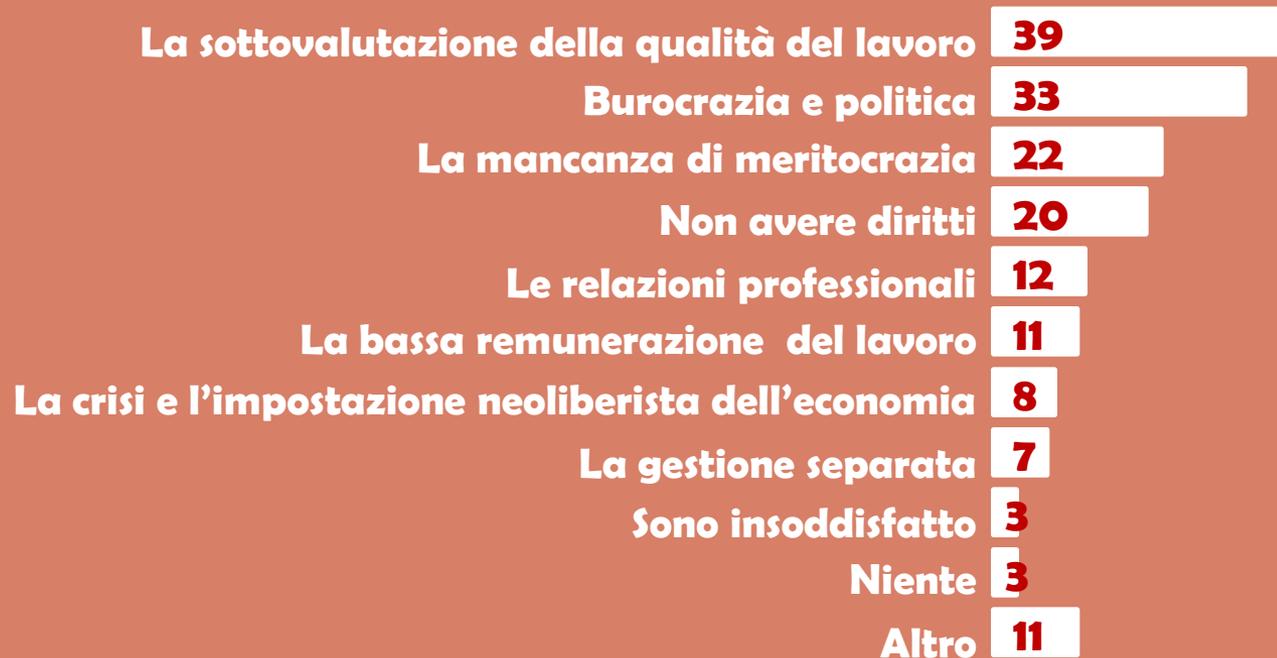
*Faccio fatica  
a  
mantenermi*



Gli intervistati si arrabbiano per motivi molto eterogenei: le risposte più comuni sono la **sottovalutazione** della qualità del loro lavoro (39\*), **l'inefficienza e la burocratizzazione** di istituzioni, enti ed organi politici (33\*).

A seguire fanno arrabbiare la **mancanza di meritocrazia** e un sistema che non premia i più competenti ma solo chi ha le giuste conoscenze (22\*) e il sentirsi “**privi di diritti**” (20\*), le relazioni professionali (12\*), la **bassa remunerazione** del lavoro (11\*).

\* La domanda era a risposta aperta e ciascuno/a ha indicato una o più motivazioni. Le risposte qualitative sono state ricodificate in variabili ricorrenti e per ciascuno è stata segnata una o più variabili di risposta. Il totale delle risposte riportate risulta perciò superiore al totale delle interviste raccolte (151).



*La considerazione che l'opinione comune ha delle attività che svolgo... pari a quella medievale*

*Quelli che si stupiscono che qualcuno mi paghi per farlo. Quelli che usano l'espressione "consulenze d'oro" (e io penso a quanto ore al giorno lavoro e quanto prendo al mese...)*

*L'utilizzo della Pubblica Amministrazione per la carriera e gli affari personali, spesso da parte di gente di scarsissimo valore (oltre che di mancanza di senso etico)*

*Quando si va avanti per conoscenze e non per merito*

*Essere sfruttata e non aver ancora un figlio perché ho aspettato una situazione stabile*



*Il totale disinteresse da parte dello Stato alle forme di lavoro indipendente che sono completamente ignorate e non tutelate da qualsiasi intervento pubblico*

*Il mio sedicesimo anno di borsa di studio*

*Non avere ferie retribuite, dovermi adattare tendenzialmente agli orari altrui e ogni volta che chiedo libero (cosa che comunque posso fare senza troppi problemi) sapere che non verrò pagata*

*La possibilità della malattia e forse l'incertezza economica per la mia famiglia*

*Il fatto che molti considerino gli insegnanti dei nullafacenti*

*Che spesso il mio lavoro non sia considerato tale*